

# IL GRANDE RESET IN PILLOLE (5) LA SCUOLA DEL FUTURO



“In un mondo dove diverranno sempre più frequenti gli shock come le pandemie e gli eventi climatici estremi dovuti al cambiamento climatico, il disagio sociale e la polarizzazione della politica, non possiamo permetterci di farci trovare impreparati”.

*E' questa la premessa apocalittica con cui le teste d'uovo del **World Economic Forum** giustificano il loro distopico progetto di resettare la società. Nei loro piani scuola e istruzione sono di centrale importanza. Riportiamo qui sotto, prendendolo dal loro sito, un articolo che la dice lunga sulla loro idea di "istruzione": una scuola svuotata di contenuti culturali e riempita di istruzioni da inserire in menti che non potranno mai considerare compiuti i loro studi, all'insegna del Lifelong Learning ovvero del ruolo guida della tecnica e dell'intelligenza artificiale. Il tutto ovviamente nell'orizzonte di un capitalismo perpetuo e mutante.*

*Ricordiamo che il prossimo incontro in pompa magna del World Economic Forum si svolgerà nell'agosto 2021 a Singapore.*

### **«Come sarà la scuola tra vent'anni? Quattro scenari**

- La pandemia del COVID-19 ci sta dimostrando come non possiamo dare per acquisito il futuro dell'educazione.
- Immaginando i prossimi scenari alternativi per l'educazione, dobbiamo tenere conto dei risultati ottenuti sviluppando sistemi di risposta agili e piani per affrontare shock futuri.
- Cosa ci mostrano i quattro scenari per il futuro della Scuola OCSE su come trasformare e rendere al passo con il futuro i nostri sistemi educativi?

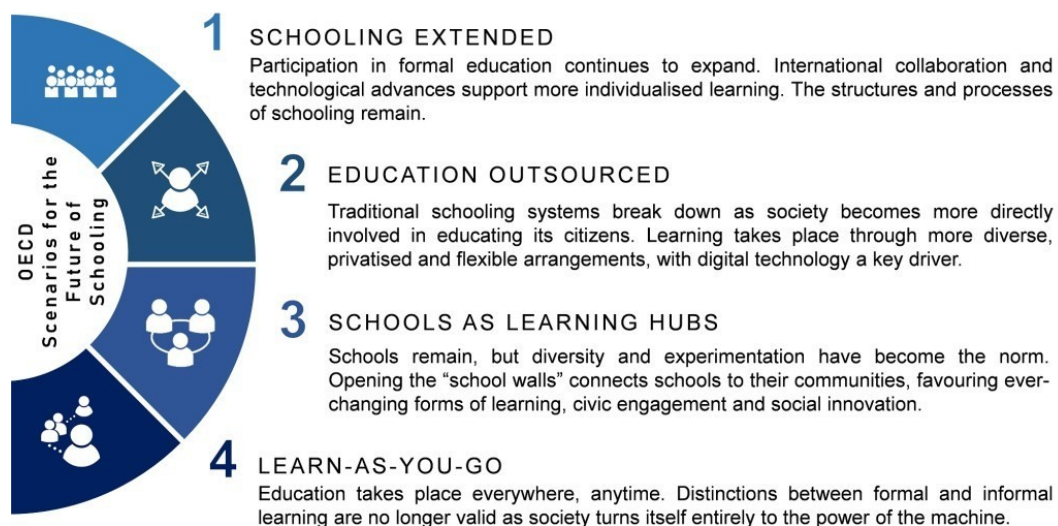
Come ad ogni inizio d'anno, è tradizione fare il punto sul passato al fine di guardare avanti ed immaginare e pianificare un futuro migliore.

La verità però è che il futuro ama sorprenderci. Le scuole aperte, gli insegnanti che usavano tecnologie digitali per rinforzare e non sostituire il tradizionale insegnamento in presenza, e perfino gli studenti che stanno assieme in gruppo all'aperto sono tutte cose che davamo per scontate e che i primi mesi del 2020 hanno gettato dalla finestra.

Per concretizzare la nostra visione e preparare i nostri sistemi educativi al futuro, dobbiamo considerare non solo i cambiamenti che paiono più probabili ma anche quelli che non ci aspetteremmo.

### **Scenari per il futuro della scuola**

Immaginare scenari alternativi futuri per l'educazione ci spinge a tener conto dei risultati e aiuta a sviluppare sistemi agili e reattivi di risposta. Sul futuro della Scuola e dell'istruzione l' OCSE (Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico) delinea un futuro con alcune possibili alternative:



## Ripensare, ricablare, reimmaginare

La domanda fondamentale è: fino a che punto gli spazi attuali, le persone, il tempo e la tecnologia nella scuola stanno aiutando o ostacolando la nostra visione? Sarà sufficiente per ottenere i nostri scopi modernizzare e risintonizzare il sistema attuale, allo stesso modo in cui si possono riorganizzare le porte e finestre di una casa? O è piuttosto necessario riorganizzare in modo completamente diverso le persone, gli spazi, il tempo e la tecnologia?

Modernizzare ed estendere solamente il sistema scolastico attuale non cambierebbe molto la realtà di ciò che vediamo oggi: contenuti e spazi che sono largamente standardizzati, principalmente basati sul sistema scuola, inclusi la distribuzione digitale e i compiti a casa, e focalizzati sulle esperienze di apprendimento individuale. La tecnologia digitale è sempre più presente ma oggi è primariamente usata come un metodo di distribuzione di contenuti esistenti e pedagogie, più che un modo per rivoluzionare insegnamento e apprendimento.

Come apparirebbe invece la vera trasformazione? Dovrebbe implicare il ripensamento degli spazi dove si insegna: non semplicemente spostando sedie e tavoli ma utilizzando spazi

multipli fisici e virtuali sia all'interno che all'esterno della scuola. Vi sarebbe una personalizzazione individuale completa del contenuto e della pedagogia, favorito dalla più recente tecnologia, utilizzando informazioni corporee, espressioni facciali o segnali neuronali.

Vi si eseguirebbero lavori sia individuali che di gruppo sia sulle materie di studio che sulle necessità sociali della comunità. Lettura, scrittura e calcolo avverrebbero assieme al dibattito e alla riflessione. Gli studenti apprenderebbero sia dai libri e dalle lezioni che dal lavoro manuale e dall'espressività creativa. Perché non rendere le scuole poli di apprendimento e usare la forza di comunità per promuovere apprendimento collaborativo, costruire il ruolo dell'apprendimento informale e non formale e agire sui tempi e le relazioni?

In alternativa, le scuole potrebbero sparire del tutto. L'apprendimento, le abilità e le attitudini, grazie al rapido progredire dell'intelligenza artificiale, della realtà virtuale e aumentata e dell'Internet delle Cose, potrebbero essere acquisite istantaneamente.

Mentre la distinzione tra insegnamento formale e informale sta sparendo, l'apprendimento individuale migliora la sua capacità di risolvere i problemi della vita reale grazie all'intelligenza collettiva. Anche se appare un traguardo ancora lontano, la nostra vita è già integrata nei nostri smartphone, orologi e assistenti digitali personali in un modo che sarebbe stato impensabile perfino dieci anni fa.

Tutti questi scenari hanno importanti implicazioni sia per gli obiettivi e la governance dell'educazione che per il personale docente. I sistemi scolastici in molti paesi si sono già aperti a nuovi *stakeholder*, decentralizzando dal livello nazionale a quello locale e sempre più internazionale. Il potere è più distribuito e i processi più inclusivi. La consultazione sta spianando la strada alla co-creazione.

Possiamo costruire infiniti scenari di questo tipo. Il futuro potrà vedere verificarsi qualunque combinazione e con modalità assai diverse in varie parti del mondo. Nonostante ciò questo modo di pensare ci fornisce gli strumenti per esplorare le conseguenze per gli scopi e le funzioni dell'educazione, per l'organizzazione e le strutture, il personale della scuola e i procedimenti pubblici. Infine, ci fa pensare più intensamente al tipo di futuro che vogliamo per l'educazione, tenendone presenti le tensioni e i dilemmi:

- Qual è il giusto equilibrio tra modernizzazione e interruzione?
- Come possiamo conciliare nuovi obiettivi con vecchie strutture?
- Come possiamo supportare la mentalità globale in studenti ed insegnanti radicati sul territorio locale?
- Come favorire l'innovazione riconoscendo la natura socialmente assai conservatrice dell'educazione?
- Come far leva sulle capacità esistenti per creare nuovi potenziali?
- Come riconfigurare gli spazi, le persone, il tempo e le tecnologie per creare ambienti fortemente educativi?
- In caso di dissenso, quale voce sarà ascoltata?
- Chi è responsabile per i membri più vulnerabili della nostra società?
- Se le società digitali globali sono i maggiori providers di dati, quale tipo di regime sarà necessario per regolare e risolvere la questione spinosa della proprietà dei dati, della democrazia e della cittadinanza digitale?

Pensare al futuro richiede immaginazione ma anche rigore. Dobbiamo guardarci dalla tentazione di scegliere un futuro che ci piace e prepararsi solo a quello.

**In un mondo dove diverranno sempre più frequenti gli shock come le pandemie e gli eventi climatici estremi dovuti al cambiamento climatico, il disagio sociale e la polarizzazione**

**della politica, non possiamo permetterci di farci trovare impreparati.**

Ciò non deve essere inteso come un grido d'allarme ma come un invito all'azione. La scuola deve essere pronta. Riconosciamo il potere dell'umanità e l'importanza dell'apprendimento e della crescita durante tutta la nostra vita. Crediamo fermamente nell'importanza dell'educazione come un bene pubblico, indipendentemente dagli scenari futuri che ci attendono».

*[Le Pillole precedenti:1- Il 5g; 2 - Cos'è il CoVax; 3 - L'intelligenza artificiale; 4- Fanatismo ambientalista]*

\* Fonte: What will education look like in 20 years? Here are 4 scenarios (World Economic Forum)